

## Le mani della 'ndrangheta sul Nord

La 'ndrangheta mantiene i suoi capisaldi in molte aree dell'Italia settentrionale» e sta tentando anche «di acquisire maggiori spazi nel Nord del Paese». L'ultima relazione della Dia (Direzione investigativa antimafia) fotografa nel dettaglio la potente e progressiva espansione della criminalità organizzata calabrese. Un processo che coniuga attività palesemente criminali, come il traffico di droga, con forme più occulte, come il riciclaggio del denaro sporco in investimenti «legali».

Secondo un'analisi recente dei Carabinieri del Ros «il plusvalore acquisito dalla criminalità mafiosa calabra» riguarda «la capillarità degli insediamenti extraregionali, che assicurano il progressivo inserimento nel tessuto economico del centro e nord Italia (Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna)». Per la cronaca, si tratta di una capacità impiegata per affermarsi anche all'estero: Olanda, Spagna, Germania, ma anche Canada, Australia, Colombia e Venezuela, tanto che la 'ndrangheta è ritenuta tra le prime organizzazioni al mondo nel traffico di droga, cocaina in particolare.

Tornando all'Italia, gli investigatori rilevano che i criminali calabresi al Nord svolgono una proiezione non solo strategica ma anche militare con trasferte di «gruppi di fuoco» per risolvere momenti di crisi. Le attività criminose sono soprattutto traffico di droga, di armi e riciclaggio, ma secondo il Ros si tratta di un «modello aperto, disponibile a una più stretta sinergia con sodalizi extraregionali e internazionali».

Tanto che, per esempio, il commercio illegale di stupefacenti si è rivelato talmente redditizio da soppiantare il più tradizionale ricorso ai sequestri di persone. Stretto il collegamento tra le presenze nel territorio milanese e i sodalizi in Piemonte, Veneto e Liguria, considerati vere e proprie succursali del crimine lombardo. E' stata poi accertata una «penetrazione politico amministrativa e imprenditoriale in Val d'Aosta», mentre viene considerata strategica la dislocazione di esponenti della 'ndrangheta in Liguria e soprattutto allo scalo di Ventimiglia, che consentono i rapporti con i mafiosi presenti oltre confine. Il Trentino Alto Adige non è rimasto fuori da questa colonizzazione malavitoso così come, riferisce la Dia, il Friuli Venezia Giulia, dove si svolgono operazioni «di money laundering» e di «traffico di stupefacenti».

Nè è immune il Veneto, sempre in presenza delle stesse attività: traffico di droga, estorsioni e riciclaggio. Più sottotraccia ma altrettanto confermata è la presenza in Emilia Romagna e in Toscana: specie in Versilia dove, dice la Dia, ci sono i boss «pericolosissimi Giovanni Scordato, Francesco Falconieri e Pietro Speciali». Nel Lazio, infine, i Ros segnalano che «ad Anzio e Pomezia è presente una nutrita colonia calabrese a elevata percentuale mafiosa che si è insediata nelle aree più industriali e ha conseguito notevoli risultati nel campo del riciclaggio e della gestione dei lavori edili». Una holding del crimine, insomma, molto competitiva e con una rete di distribuzione delle attività criminali da fare impressione.

**Marco Ludovico**